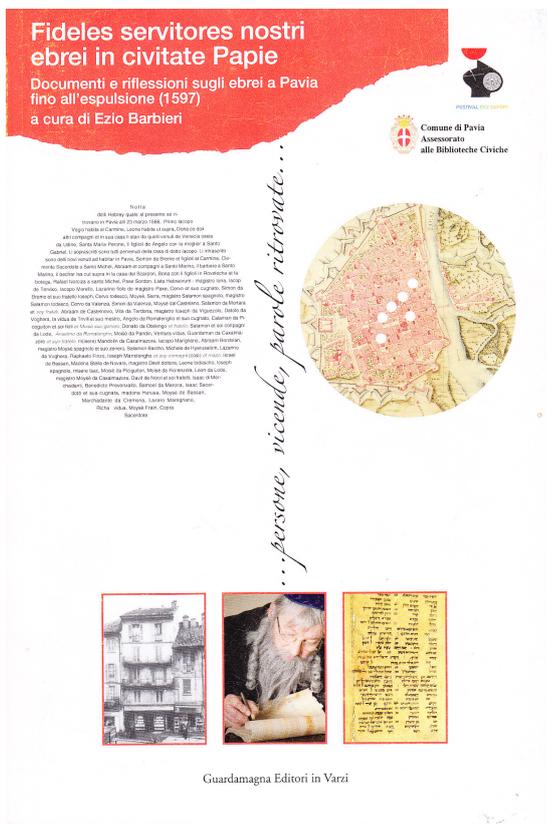


Fideles servitores nostri ebrei in civitate Papie : documenti e riflessioni sugli ebrei a Pavia fino all'espulsione (1597) a cura di Ezio Barbieri



Nel settembre del 2011 si tiene la mostra “...persone, vicende, parole ritrovate...” in cui sono esposti documenti in latino, in volgare, in ebraico, tutti in originale ad eccezione di uno riprodotto, riguardanti la presenza degli ebrei a Pavia e i loro rapporti con la comunità tra i primi decenni del XV secolo e la cacciata del 1597.

È allestita negli spazi di Santa Maria Gualtieri, un luogo carico di reminiscenze storiche, in quanto proprio lì, in quella che era allora l'omonima parrocchia, si colloca, alla fine del '500, l'ultima sinagoga, almeno secondo lo stato attuale degli studi. Musiche ebraiche, scelte dall'Istituto Vittadini, si diffondono tra le mura della chiesa e le bacheche espositive, creando una suggestiva atmosfera in cui i fatti e le persone dei documenti riprendono vita. L'intenzione dei curatori è quella di stimolare interesse e curiosità intellettuale verso un periodo della storia di Pavia poco indagato come se la condanna all'espulsione nei confronti degli ebrei implicasse anche oblio di ciò che furono nella città. Ovviamente oggi quella mostra a Santa Maria Gualtieri non esiste più, però si conserva la versione digitale che riprende puntualmente le immagini, le didascalie,

l'ordine espositivo di quell'evento, continuando a riproporre la composizione grafica ideata dal mai dimenticato Patrizio Cornelio e il disegno creativo dei curatori, ancora oggi valido.

Negli stessi giorni della mostra viene pubblicato il libro *Fideles servitores nostri ebrei in civitate Papie: documenti e riflessioni sugli ebrei a Pavia fino all'espulsione (1597)* a cura di Ezio Barbieri. Esso dialoga con la mostra, riprende nella copertina la composizione grafica del suo manifesto, ma non ne è il catalogo. Ha quindi una sua autonomia e propone una serie di saggi, di autori diversi, accumulati dall'indagine sui documenti, più numerosi rispetto a quelli esposti, esaminati alla luce di nuove metodologie di ricerca, come è chiaramente ribadito, nonché attraverso i luoghi della loro conservazione. Sono documenti editi e inediti, legati per lo più alla città di Pavia, ma anche al territorio circostante come Milano e l'Oltrepò. Sono in genere scritti in latino e in volgare, quindi espongono il punto di vista e la cultura degli altri nel loro incontro con gli ebrei, ma alcuni sono in ebraico e ci conducono nel mondo della ketubbah, il contratto matrimoniale, istituto fondamentale della tradizione ebraica. Due saggi poi ci guidano l'uno nel contesto della convivenza problematica degli ebrei nella Lombardia spagnola e l'altro nella ricognizione storiografica circa le vicende degli ebrei in epoca medioevale e moderna. Uniti da metodo di lavoro e da intenti comuni, i saggi, nei loro rapporti sintagmatici, costruiscono un gioco continuo di rimandi, richiami, risonanze, echi quasi a creare un retablo-mosaico del cronotopo degli Ebrei in *civitate Papie*. Si delineano modi di insediamento, stratificazioni sociali, azioni e attività consuete, relazioni familiari, rituali di preghiera, momenti fondamentali dell'esistenza quali matrimonio e morte, luoghi di sepoltura. Emergono dal cono d'ombra del tempo figure di uomini e donne : Bonomo, Israel, Mosè, David, Ricca, Marta... Si definiscono gli spazi e i tempi in cui tutto ciò prende forma, si muove, si consuma e si conclude per

continuare altrove : gli ebrei sono a Pavia dal 1434, anno del primo arrivo effettivo, al 1597, anno della cacciata; sono di origine germanica, non si stabiliscono in un ghetto, sono protagonisti di un continuo movimento tra Pavia e altri luoghi. I documenti, che in senso tecnico attestano un fatto di natura giuridica redatto secondo regole e linguaggio precisi, ci riportano però anche le parole, le voci e i colori di un mondo lontano che ci è così restituito ben oltre la tecnicità dell'indagine. I dati nuovi e sicuri della ricerca scientifica aprono prospettive, suggeriscono vie di esplorazione, mentre l'immaginazione è catturata dal viaggio, che sempre si rinnova, dell'ebreo errante, il *breverrante*, la cui identità prende corpo in uno dei saggi.

Nove anni sono passati dalla pubblicazione del libro che volutamente, insieme alla mostra, si pensava come stimolo di curiosità e ricerca e in effetti nuovi traguardi sono stati acquisiti grazie allo spoglio dei documenti di archivio e alla riflessione su di essi. Per esempio un documento ci ha restituito la presenza effettiva in Pavia del Magister Ioxep Columbus, ossia del Rabbino talmudista Joseph Colon avente una sua dimora nella parrocchia di San Giorgio dei Catassi, all'interno di un gruppo di case risalenti al primo insediamento in città degli ebrei nel 1434. La testimonianza si colloca nel 1478, due anni prima della morte del Magister ed è molto significativa, perché gli studiosi dell'opera del Rabbino da sempre lamentano la mancanza di una prova sicura circa la sua presenza in Pavia.

Maria Carla Maggi